

## Con Don Bosco. Convegno al Salesianum sul santo dei giovani

**Il tema dell'incontro di Roma è approfondire lo sviluppo del carisma del fondatore. Don Cereda: attirati ancora oggi dalle sue intuizioni**



**D**on Bosco, come tutti i santi che hanno segnato la storia della Chiesa e dell'Italia, è un «continente» in continua esplorazione. La sua figura di prete, scrittore, educatore ha catturato da subito l'attenzione degli studiosi, cattolici o laici. Il Congresso Internazionale, che inizierà domani al "Salesianum" di Roma-Pisana (fino al 23 novembre), è la conferma di un interesse che supera la barriera del tempo per il «prete dei giovani», vissuto in pieno Risorgimento e all'inizio della rivoluzione industriale. La «tre giorni» è stata pensata e progettata dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Si pone l'obiettivo di approfondire lo «Sviluppo del carisma di don Bosco fino alla metà del se-

colo XX». Uno dei coordinatori dell'evento, don Francesco Cereda, vicario del rettor maggiore, riassume così lo spirito con cui verrà sondato ulteriormente il "continente-don Bosco": «Anche se sono trascorsi 200 anni dalla sua nascita, ancora oggi siamo attirati dalle sue originali intuizioni. Cercheremo di studiarle meglio per capire il successo delle realizzazioni che lui ha costruito e di quelle avvenute dopo la sua morte e che oggi sono ancora in crescita». E il "bosco" continua a crescere e ad "adattarsi" ai terreni più difficili, pericolosi o promettenti su cui sono costruite le periferie o i quartieri più tranquilli, ma altrettanto bisognosi di riscatto, formazione ed educazione. Le relazioni degli e-

speriti e i dibattiti in aula, riproponendo aspetti conosciuti e inediti della storia, della pedagogia e della spiritualità di don Bosco cercheranno di declinare la sua passione educativa che, ancora secondo don Cereda, «cercava di dare risposte sempre pertinenti ai nuovi bisogni dei tempi, secondo la sua regola di vita: "sono sempre andato avanti come il Signore mi ispirava e le circostanze esigevano". Sarà quindi un congresso aperto al futuro». Pensando al "dopo Congresso", l'altra coordinatrice del Congresso, suor Grazia Loparco, delinea l'obiettivo finale: «consegnare ai partecipanti e a tutti l'eredità del fondatore».

Antonio Carriero

# I bambini hanno diritto a un papà e una mamma

*Il Papa: la famiglia non è un'ideologia. Andrò all'incontro di Philadelphia nel settembre 2015*

**Pubblichiamo il discorso rivolto dal Papa ai partecipanti al Colloquio internazionale sulla complementarietà tra uomo e donna promosso dalla Congregazione per la dottrina della fede.**

**C**ari fratelli e sorelle, vi saluto cordialmente e ringrazio il cardinale Müller per le parole con cui ha introdotto questo nostro incontro.

**1** Vorrei anzitutto condividere una riflessione sul titolo del vostro colloquio. "Complementarietà": è una parola preziosa, con molteplici valenze. Si può riferire a diverse situazioni in cui un elemento completa l'altro o supplisce a una sua carenza. Tuttavia, complementarietà è molto più di questo. I cristiani ne trovano il significato nella Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi, dove l'apostolo dice che lo Spirito ha dato a ciascuno doni diversi in modo che, come le membra del corpo umano si completano per il bene dell'intero organismo, i doni di ognuno possono contribuire al bene di tutti (cfr 1 Cor 12). Riflettere sulla complementarietà non è altro che meditare sulle armonie dinamiche che stanno al centro di tutta la creazione. Questa è la parola chiave: armonia. Tutte le complementarietà il Creatore le ha fatte perché lo Spirito Santo, che è l'autore dell'armonia, faccia questa armonia. Opportunamente vi siete riuniti in questo colloquio internazionale per

approfondire il tema della complementarietà tra uomo e donna. In effetti, questa complementarietà sta alla base del matrimonio e della famiglia, che è la prima scuola dove impariamo ad apprezzare i nostri doni e quelli degli altri e dove cominciamo ad apprendere l'arte del vivere insieme. Per la maggior parte di noi, la famiglia costituisce il luogo principale in cui incominciamo a "respirare" valori e ideali, come pure a realizzare il nostro potenziale di virtù e di carità. Allo stesso tempo, come sappiamo, le famiglie sono luogo di tensioni: tra egoismo e altruismo, tra ragione e passione, tra desideri immediati e obiettivi a lungo termine, ecc. Ma le famiglie forniscono anche l'ambito in cui risolvere tali tensioni: e questo è importante. Quando parliamo di complementarietà tra uomo e donna in questo contesto, non dobbiamo confondere tale termine con l'idea semplicistica che tutti i ruoli e le relazioni di entrambi i sessi sono rinchiusi in un modello unico e statico. La complementarietà assume molte forme, poiché ogni uomo e ogni donna apporta il proprio contributo personale al matrimonio e all'educazione dei figli. La propria ricchezza personale, il proprio carisma personale, e la complementarietà diviene così di una grande ricchezza. E non solo è un bene, ma è anche bellezza.

**2** Nel nostro tempo il matrimonio e la famiglia sono in crisi. Viviamo in una cultura del

provvisorio, in cui sempre più persone rinunciano al matrimonio come impegno pubblico. Questa rivoluzione nei costumi e nella morale ha spesso sventolato la "bandiera della libertà", ma in realtà ha portato devastazione spirituale e materiale a innumerevoli esseri umani, specialmente ai più vulnerabili. È sempre più evidente che il declino

**Nel discorso al Colloquio sulla complementarietà tra uomo e donna, il richiamo al valore del matrimonio: l'impegno definitivo a solidarietà, fedeltà e amore fecondo risponde ai desideri più profondi dell'uomo**

della cultura del matrimonio è associato a un aumento di povertà e a una serie di numerosi altri problemi sociali che colpiscono in misura sproporzionata le donne, i bambini e gli anziani. E sono sempre loro a soffrire di più, in questa crisi. La crisi della famiglia ha dato origine a una crisi di ecologia umana, poiché gli ambienti sociali, come gli ambienti naturali, hanno bisogno di essere protetti. Anche se l'umanità ha ora compreso la necessità di affrontare ciò che costituisce una minaccia per i no-

stri ambienti naturali, siamo lenti - siamo lenti nella nostra cultura, anche nella nostra cultura cattolica - siamo lenti nel riconoscere che anche i nostri ambienti sociali sono a rischio. È quindi indispensabile promuovere una nuova ecologia umana e farla andare avanti.

**3** Occorre insistere sui pilastri fondamentali che reggono una nazione: i suoi beni immateriali. La famiglia rimane al fondamento della convivenza e la garanzia contro lo sfaldamento sociale. I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva. Per questa ragione, nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, ho posto l'accento sul contributo «indispensabile» del matrimonio alla società, contributo che «supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia» (n. 66). È per questo che vi sono grato per l'enfasi posta dal vostro colloquio sui benefici che il matrimonio può portare ai figli, ai coniugi stessi e alla società.

In questi giorni, mentre rifletterete sulla complementarietà tra uomo e donna, vi esorto a dare risalto ad un'altra verità riguardante il matrimonio: che cioè l'impegno definitivo nei confronti della solidarietà, della fedeltà e dell'amore fecondo risponde ai desideri più profondi del cuore umano. Pensiamo soprattutto ai giovani che rappresen-

tano il futuro: è importante che essi non si lascino coinvolgere dalla mentalità dannosa del provvisorio e siano rivoluzionari per il coraggio di cercare un amore forte e duraturo, cioè di andare controcorrente: si deve fare questo. Su questo vorrei dire una cosa: non dobbiamo cadere nella trappola di essere qualificati con concetti ideologici. La famiglia è un fatto antropologico, e conseguentemente un fatto sociale, di cultura, ecc. Noi non possiamo qualificarla con concetti di natura ideologica, che hanno forza soltanto in un momento della storia, e poi decadono. Non si può parlare oggi di famiglia conservatrice o famiglia progressista: la famiglia è famiglia! Non lasciatevi qualificare da questo o da altri concetti di natura ideologica. La famiglia ha una forza in sé. Posso questo colloquio essere fonte d'ispirazione per tutti coloro che cercano di sostenere e rafforzare l'unione dell'uomo e della donna nel matrimonio come un bene unico, naturale, fondamentale e bello per le persone, le famiglie, le comunità e le società.

In questo contesto mi piace confermare che, a Dio piacendo, nel settembre 2015 mi reicherò a Philadelphia per l'ottavo Incontro mondiale delle Famiglie. Vi ringrazio delle preghiere con cui accompagnate il mio servizio alla Chiesa. Anch'io prego per voi e vi benedico di cuore. Grazie tante.

Francesco

LIBRERIA EDITRICE VATICANA



Il Papa durante il suo discorso al Colloquio internazionale

(L'Espresso)

### IL GESTO

#### Buenos Aires: un parroco nominato vescovo ausiliare

Come vescovo ausiliare di Buenos Aires, la diocesi da cui proviene e che dunque conosce bene, papa Francesco ha nominato un parroco. Si tratta di don Juan Carlos Ares, parroco di "Nuestra Señora de Balvaner". Significativamente nell'indicare il "curriculum vitae", la Sala Stampa vaticana mette al primo posto l'esperienza pastorale. Il nuovo vescovo, che compirà 51 anni il prossimo 23 dicembre, è stato ordinato presbitero il 25 novembre 1989. Vicario e poi parroco di San Rafael, ha inoltre ricoperto il ruolo di cappellano degli scouts argentini e di vice direttore del Dipartimento delle scuole dell'arcidiocesi di Buenos Aires. Già parroco di San Ramón Nonato, nel 2012 gli è stata affidata la comunità parrocchiale di Nuestra Señora de Balvanera. Sempre ieri, il Papa ha nominato come vescovo ausiliare di un'altra diocesi argentina, quella di San Isidro, don Martín Fassi, finora vicario generale della medesima diocesi. Anche in questo caso, il nuovo vescovo, che ha 54 anni ed è sacerdote dal 14 dicembre 1984, è stato parroco (per la precisione della Purísima Concepción di Pacheco) nonché missionario a Cuba, nello specifico nella diocesi di di Oliguín. Un'altra nomina resa nota ieri riguarda Cristóbal Ascencio García, 59 anni, nuovo vescovo della diocesi messicana di Apatzingán.

Fabrizio Mastrofini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Anglicani

**Dalla Chiesa d'Inghilterra strappo sulle donne vescovo Forse le prime nel 2015**

ELISABETTA DEL SOLDATO

**L**a Chiesa d'Inghilterra potrebbe avere le prime donne vescovo sin dal prossimo anno. Il sì definitivo allo strappo, è stato formalizzato ieri dal Sinodo generale, nella sua riunione alla Church House di Westminster. Una decisione in linea con la normativa approvata dal parlamento lo scorso ottobre. Dopo il voto, avvenuto per alzata di mano, l'arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione anglicana Justin Welby ha detto che il cambiamento rappresenta «un nuovo modo di essere per la Chiesa». In realtà il via libera del Sinodo non pone fine alle fratture che si registrano all'interno della stessa Chiesa d'Inghilterra così come in altre realtà anglicane. Significativa in questo senso la posizione del gruppo Reform secondo cui - come sottolineato da un portavoce - «almeno un quarto della Chiesa considera l'ordinazione di donne vescovo incompatibile con il suo credo». L'ordinazione episcopale femminile, infatti, oltre a ripercussioni sul dialogo ecumenico, ha provocato malumori e divisioni in ogni Paese in cui sia stato dato il via libera. Ci sono già donne vescovo per esempio negli Stati Uniti, in Australia, Canada, India, Cuba e Irlanda. Lo strappo di ieri avviene a distanza di vent'anni dalle prime ordinazioni sacerdotali femminili in Inghilterra, che datano appunto 1994. Le prime sedi vacanti - per le quali occorrerà indicare il nuovo vescovo - saranno le diocesi di Southwell e Nottingham, seguite da quelle di Gloucester, Oxford e Newcastle. La contrarietà all'ordinazione episcopale femminile ha portato molti fedeli a entrare negli ordinariati personali, istituiti in virtù della costituzione apostolica di Benedetto XVI, "Anglicanorum coetibus", per anglicani desiderosi di rientrare in piena comunione con la Chiesa cattolica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Santa Marta

**Con gli occhi verso i poveri**

**Q**uando «nella Chiesa i fedeli, i ministri, divengono un gruppo non ecclesiale, ma "ecclesiastico", di privilegio di vicinanza al Signore, hanno la tentazione di dimenticare il primo amore, quell'amore tanto bello che tutti noi abbiamo avuto quando il Signore ci ha chiamato, ci ha salvato, ci ha detto: "Ma ti voglio tanto bene"». Questo, secondo quanto riporta Radio Vaticana, il richiamo lanciato ieri mattina da papa Francesco nel corso della consueta omelia mattutina in Casa Santa Marta. Questo tipo di atteggiamento, ha sottolineato Bergoglio, purtroppo si ripropone «con frequenza, fra noi credenti»: quando abbiamo trovato il Signore, ha spiegato il Pontefice, «senza che noi ce ne accorgiamo, si crea questo microclima ecclesiale. Non solo i preti, i vescovi, anche i fedeli: "Ma noi siamo quelli che stanno col Signore". E da tanto guardare al Signore non guardiamo le necessità del Signore: non guardiamo al Signore che ha fame, che ha sete, che è in prigione, che è in ospedale. Quel Signore, nell'emarginato. E questo clima fa tanto male». Un riflessione proposta dal Papa a partire dal brano evangelico del cieco di Gerico, brano nel quale è riportata anche la presenza del «popolo semplice», il «popolo fedele» che «sa seguire il Signore, senza chiedere alcun privilegio», capace «di perdere tempo con il Signore» e di non dimenticare la «Chiesa emarginata» dei bambini, degli ammalati, dei carcerati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Castel Gandolfo

**Visita privata di Bergoglio**

**U**na domenica pomeriggio fuori dal Vaticano «in forma privata» per papa Francesco, quella appena trascorsa. Come ha raccontato lo stesso portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, papa Francesco dopo la recita dell'Angelus domenica all'ora di pranzo ha raggiunto «in forma privata in automobile la Villa pontificia di Castel Gandolfo. Occasione la inaugurazione di due sculture in ferro realizzate dall'artista argentino Alejandro Marmo». Il Papa ha pranzato al frantoio, nella zona della fattoria, in compagnia del cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato, di monsignor Vergez Alzaga, segretario generale, del direttore delle Ville pontificie Osvaldo Gianoli con la famiglia e dello stesso artista argentino, accompagnato dalla famiglia e da «altre persone». Poi, continua il racconto di padre Lombardi, il Papa «si è spostato a piedi al vicino eliporto, dove ha incontrato un gruppo di circa 40 persone, sue conoscenti, provenienti dall'Argentina, e ha proceduto alla benedizione delle due opere d'arte». Quindi «è rientrato in auto in Vaticano nel primo pomeriggio. Durante il percorso ha sostato alla clinica Pio XI per una breve visita al cardinale Jorge María Mejía» che è ricoverato presso la struttura. Infine, arrivando in Vaticano, il Papa «si è recato direttamente alla Casina Pio IV, sede dell'Accademia delle Scienze, dove era in corso un simposio internazionale di giovani impegnati nella lotta contro il traffico di esseri umani». Poco dopo le 16 il Papa è rientrato a Santa Marta».

### L'udienza

**Alla conferenza episcopale dello Zambia l'invito a confermare le coppie cattoliche nel loro desiderio di fedeltà coniugale**

**«C**hiedo a voi, insieme con i vostri sacerdoti, di formare famiglie cristiane forti che - attraverso la vostra catechesi - conoscano, comprendano e amino le verità della fede in maniera più profonda e, in tal modo, siano protette da quelle correnti che potrebbero tentarle ad allontanarsi». Lo ha scritto papa Francesco nel discorso in inglese consegnato ieri ai vescovi dello Zambia ricevuti in Vaticano per la tradizionale visita "ad limina". «Confermate - ha aggiunto - le coppie cattoliche nel loro desiderio di fedeltà nella vita coniugale e nel loro anelito di offrire una casa spirituale stabile ai loro figli, aiutandole ad alimentare la vita di virtù in famiglia. Così facendo, il vostro insegnamento autentico delle dottrine della fede toccherà la vita quotidiana delle case zambiane». Il Papa ha poi esortato i presuli ad essere vicini ai giovani «mentre cercano di determinare e articolare la propria identità in un'età disorientante». «Aiutateli - ha spiegato - a trovare il loro scopo nella sfida e nella gioia della co-creazione con Dio che è la vocazio-



Mercato a Lusaka, Zambia

**«Continuate a lavorare con i politici locali per il bene comune in difesa di chi è più debole»**

a continuare a lavorare con i politici «per il bene comune», rendendo più profonda la «testimonianza profetica in difesa dei poveri al fine di elevare la vita dei deboli». «In unione con i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, i catechisti e i leader laici, - ha quindi esortato il Papa - irrigate con le vostre opere di misericordia fisiche e spirituali la vigna del Signore che si estende in Zambia come il grande fiume Zambezi». (G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA